

uniti ulteriori diritti di qualsiasi natura. Il diritto di castellania poteva anche spettare a uno solo per quanto il possesso del castello fosse diviso tra molti ¹¹²).

§ 6. *Proprietari fondiari laici*

Prima di considerare i più importanti proprietari terrieri laici del Sottoceneri dobbiamo premettere alcune osservazioni. Nello stato attuale delle fonti abbiamo scarse testimonianze dirette dei feudatari laici¹⁾. Anche le famiglie più importanti le riconosciamo anzitutto per mezzo dei feudi che esse ricevettero dal vescovo di Como. Solo documenti isolati, poi specialmente i nomi di coerenti menzionati negli inventari dei proprietari fondiari ecclesiastici danno in qualche modo un'idea della diffusione della proprietà privata. Ma appunto quest'ultima categoria di fonti risulta inesatta e imprecisa. Inesatta perchè spesso gli antichi coerenti vengono ricopiati da inventari più vecchi, e perdipiù, e troppo facilmente in modo scorretto; imprecisa perchè, per es. mancano spesso i predicati nobiliari, anche dove la condizione nobile di una famiglia è accertata da altre fonti, cosicchè l'omissione dei predicati non permette di precisare senz'altro la condizione signorile o paesana dei titolari. Per questa ragione, e perchè nell'alto Medioevo in genere nobiltà e alta borghesia formavano un patriziato comune, è piuttosto preferibile parlare in generale di famiglie signorili che di famiglie nobili²⁾. Solo in pochi casi si può accertare il ceto d'origine, in particolare l'appartenenza dei nobili ai ristretti ceti dei *capitanei*, *valvassores maiores* o *minores*. Perciò la presentazione che segue può costituire soltanto un primo fondamento per una storia delle antiche famiglie ticinesi³⁾. Tratteremo qui di queste famiglie non tanto per la loro importanza quanto perchè le loro vicende s'intrecciano con alcuni problemi generali.

1. Se consideriamo i nomi che ci sono tramandati dai secoli precedenti ci sorprende subito la forte prevalenza dei forestieri sugli indigeni.

¹¹²) ad es. Caro p. 115: 1152. Un proprietario terriero possiede un sedimen nel castello. Il diritto della castellanza però spetta, insieme con tutte le altre regalie, solo al vescovo di Lodi.

¹⁾ L'unico archivio di famiglia conservato è quello dei Torriani di Mendrisio v. introduzione.

²⁾ Per Como v. Campiche, specialmente § 19-21.

³⁾ Monografie mancano quasi totalmente. Quanto scrissero Corti (Corti Gian Pietro, *Famiglie Patrizie del Canton Ticino*, Roma 1908) e Oldelli (Oldelli Gian Alfonso, *Dizionario storico ragionato dagli uomini illustri del Canton Ticino*, Lugano 1807) intorno al Medioevo non sono altro che accenni. Per singole opere v. le relative famiglie.

E' vero che abbiamo qui quella famiglia di proprietari terrieri a Campione al cui ultimo discendente, Totone, legò nel 777 i suoi beni al monastero di S. Ambrogio per la qual cosa ci fu tramandato il prezioso archivio della famiglia e con ciò ci è data la possibilità di conoscere il suo parentado⁴⁾. Probabilmente possiamo pure considerare come proprietari di condizioni elevate quella gente di Magliaso, Morchino, Pontegana, Bissone, Bedano e Canobbio che compare con questi Campionesi⁵⁾. Ma tutti gli altri proprietari terrieri che ci sono noti — e ce ne sono di assai importanti — provengono quasi esclusivamente da Milano e dal territorio milanese. Così, per es. nell'865 il vassallo imperiale Sigegrad, figlio di Leo, conte di Milano, dona al monastero di S. Ambrogio beni situati a Balerna⁶⁾; nell'870 il *vicecomes* di Milano, Amalrico, dona allo stesso monastero, tra altri, beni situati a Canobbio⁷⁾. Milanesi sono pure nell'844 Teutperto di Vimercate con possedimenti nella pieve di Balerna⁸⁾, e nell'852 Adelburga di Schiano (a sud di Varese) che nella spartizione con un parente di nome Balderico, domiciliato a Lomazzo, nella pieve comasca di Fino, gli diede beni a Muggio, Bruzella, Balerna, Mendrisio, Rovio, Bissone, Melide, Riva S. Vitale e inoltre nella Valsolda, val d'Intelvi e nella pieve di Uggiate⁹⁾. Una famiglia di Carbonate (circondario di Appiano) risulta in possesso di beni a Bissone nei sec. IX e X¹⁰⁾. Dalla stessa Milano proviene la leggendaria Contessa

⁴⁾ v. § 2, n. 11. — La famiglia è illustrata nell'Arch. stor. III 126.

⁵⁾ Bissone, Balerna, Pontegano v. § 6, note 77, 80, 103. — Magliaso, Canobbio, Bedano v. § 6, note 145, 149. — Morchino: podere rurale presso Pazzallo, più tardi in possesso del vescovo. CL 6, 53: Oduni de Morcaino 735, Desideri de Morcaino 774.

⁶⁾ CL 235. 865 Sigeratus vassus domni imperatoris f. bone memorie Leoni comite dona casis et omnibus rebus... in loco et fundo Balerne, ubi dicitur Oblino, iudiciaria sebriensis, cum familiis ab ipsis casis pertinentes, quibus pertinuerunt de iura q. Bruningi et Walpergi fillie eius (cfr. § 4, nota 12), al monastero di S. Ambrogio pro remedium anime mee vel q. Amelrici episcopo aviunculo meo (855 vescovo di Como CL 189).

⁷⁾ CL 247: 870, Almaricus vice comis civitatis Mediolani dona a S. Ambrogio beni in Albiolo, Groppello... casis et omnibus rebus illis in loco et fundo Canobio, vel per aliis singolisque locis, che suo padre da Bruningo diacono per cartulam obvenit.

⁸⁾ v. § 4, nota 12.

⁹⁾ CL 179: 852: curia medietas (verosimilmente a Schianno) res illa de Brusella que recta fiunt per Sesebertus, res illa de Rovi... , così pure Mendrici, Melede, primo Sovinno (oggi Riva S. Vitale), Caledrano (Coldrerio), Rovatina (?), Caverazasi (Caversaccio pieve di Uggiate), Balerna, vino de Gellone de Blexuni (Bissone), res illa de Scalia medietas (Scaria Val Intelvi), Castellione (Castiglione Intelvi) Albuciaco (Albuciaco fraz. Sumirago), masaricio de Cagini (Gagino pieve di Uggiate). Una persona attinente è de Besarionem-Bizzarone, masaricio de Drici (Drezzo, pieve di Uggiate), masaricio de Mugio qui recto sunt per Baruta et ipsa Baruta cum sua familia ad ipso masaricio pertinere debet, masaricio in Albiolo, masaricio de Oglato (Albiolo e Olgiate, pieve di Uggiate).

¹⁰⁾ Petrus de Calbonate tutore dei fratelli di Bissone nel processo dell'864 (CL 229, v. § 5, nota 33) e testimonio a Lugano come vassallo del Baltardus de Nepotiano,

(nome proprio) che nel 1078, per espiazione di un delitto — i suoi figli avevano assassinato un prete — fa dono alla chiesa di S. Stefano di Tesserete di tutti i suoi possessi fondiari a Bigorio e Sala, dei tributi in cereali e formaggi e dei diritti d'alpe nella Capriasca¹¹⁾.

La potente famiglia dei de Besozzo era pure originaria di una località che più tardi appartenne al territorio milanese e che non solo — come Schianno e Carbonate — fece parte della iudiciaria del Seprio, unitamente al Sottoceneri, ma, e come questo, anche più tardi apparterrà pure a Como¹²⁾. Da Besozzo, suo luogo d'origine (tra il lago di Varese e il lago Maggiore) questa famiglia si sparse presto in tutte le direzioni. Parecchi rami dei noti capitani di Locarno — Orelli, Rastelli, Magoria — possono esser ricondotti a Besozzo¹³⁾. Già conosciamo quel Locarno de Besoccio che nel 1140 contestò ai conti del Seprio i loro diritti a Mendrisio e Rancate¹⁴⁾. Possedeva castelli o beni forse anche a Locarno, inoltre a Cuasso, presso Porto Ceresio. E' possibile che avesse anche nella pieve di Riva S. Vitale certe posizioni dalle quali tentava di allungar le mani su Rancate e Mendrisio¹⁵⁾. Per lo meno ancora nel 1315 abita a Brusino-Arsizio un membro di questa famiglia¹⁶⁾. Questo ramo si chiamò allora anche de Casulis ode Casori, da Casoro — frazione di Barbengo — o anche capitanei de Premona¹⁷⁾. Probabilmente era suo il

875 (CL 259). — CL 665: nel 962 Ragimpaldus et Lafrancus germanis f. q. Luponi de vico Calbonate vendono a Nantruda f. bone memoria Albinoni de loco Blascono un sedimen ed altri possedimenti in loco et fundo Blexuno, actum vico Calbonate.

¹¹⁾ v. doc. 5. La tradizione locale trasformò questa donna di nome Contessa (per questo nome v. anche 1181 Racc. VI 68, 1221 CT 27, ecc.) in una contessa Grassi. Probabilmente questa sopravvalutazione della persona contribuì anche alla valutazione esagerata della sua donazione alla chiesa, tanto che si volle derivare da quella tutti gli alpi e pascoli del Comune plebis, Cfr. § 10, nota 52 e sgg., anche § 5, nota 85.

¹²⁾ Solo nel 1170 Besozzo divenne definitivamente milanese v. § 9 nota 46.

¹³⁾ Meyer, Capit. 268 e sgg. — de Besozzo a Lumino presso Bellinzona v. Boll. stor. XXXI, 11 e seg.

¹⁴⁾ v. § 4, nota 25.

¹⁵⁾ Mentre i conti vivevano lontano, a Piacenza, Locarnus sembra esser stato vicino ai Mendrisiensi e perciò pericoloso. Si parla anche di preda quam ipse Locarnus fecit eisdem vicinis et hominibus de locis Mendrixio et Ranchate, che deve restituire, se i Mendrisiensi giurano non esse missi in blasum de dampno illato eidem Marchesi de Mendrixio et suis fratribus et eorum hominibus ab eodem Locarno. et ipse Marchese ibi... iuravit quod non fecit eidem Locarno per se asaltum nec dampnum ad Cuvassim necque ad Locarnum. et si fecit per alterius invidamentum fecit... Pare quindi che Locarnus e Marchese si facciano guerra. — Locarno potrebbe forse anche essere Ligornetto, v. § 8, nota 125.

¹⁶⁾ 1315 (CT 55) dominus Egidius de Casulis, f. q. domini Guidoti de Besucio dicto de Casulis iurisperito modo stans et habitans in loco Brusino-Arsicio, comittatus Mediolani. Vende mezza decima a Carabbia, ch'era feudo del vescovo, al convento di Torello per 550 libr.

¹⁷⁾ Premona - Barbengo, v. § 10, nota 99. — Molto probabilmente identico col q. Guidotus de Besucio della nota 16 è: 1353 q. Guidotus de Bustio = ser Guido de

Cuasso

castello di Barbengo¹⁸⁾. Beni allodiali e feudi vescovili erano situati in tutta la val Scairolo, a Barbengo, Agra, Poporino, Carabbia, Calprino, Morcote e anche una masseria a Besso¹⁹⁾. Lo stesso ramo, oppure un altro da Besozzo, risulta in possesso di beni nel Malcantone, ad Aranno e Migliaglia²⁰⁾. Pare che nel Trecento il ramo di Casoro sia decaduto e impoverito. A poco a poco i feudi vengono venduti, il castello va in rovina, i discendenti si trasferiscono in città²¹⁾. E' significativo che i parenti locarnesi dei Besozzo, gli Orelli, si trovano in prossimità di Barbengo²²⁾. Anche le decime godute dai Locarnesi nella Capriasca e a Mendrisio possono accennare a questi antichi rapporti²³⁾. Altrimenti i possessi degli Orelli, Muralti e Magoria sono situati nella Carvina fin giù a Manno — qui acquistati certamente partendo da Locarno — e a Novaggio nel Malcantone²⁴⁾.

Oltre ai Besozzo compaiono altre famiglie che vengono dalla stessa contrada. Nobili de Trevisago (vicino a Besozzo) possedevano decime in diversi villaggi intorno a Lugano. Ma durante le guerre del sec. XII pare che i comaschi le abbiano usurpate, cosicchè nel 1189 i Trevisago vi rinunciarono definitivamente: come forestieri non potevano più sostenere con

Casori (v. § 8, nota 76 Calprino, un errore di copiatura nelle fibbiette è facilmente possibile), v. 1420 q. dominus Guidotus de Premona (v. § 8, nota 78 e § 6, nota 186 Agra). — de Busto = de Premona = de Casulis, v. anche § 8, nota 80 mansus. — Un Iohannesbellus de Premona già nel 1261 tra i nobili luganesi CT 31.

¹⁸⁾ Fib. II 191, 200. — 1420 a Premona ubi dicitur in castello vetere.

¹⁹⁾ v. nota 16, inoltre § 8 note 76, 80, 81; § 6 nota 186. — 1297 Poporino, coh. ser Zilii de Casuli (CT p. 143). — Probabilmente questa famiglia teneva anche in feudo o affitto i possedimenti dell'abazia di Disentis in questa regione. V. § 7 n. 56.

²⁰⁾ Aranno, v. § 6 n. 214. — Migliaglia v. § 8, n. 40.

²¹⁾ v. tutti i feudi n. 19, inoltre n. 16. — Il castello non esisteva già più nel 1420, v. n. 18. — Già Egidius, 1315, è giurista, i venditori del 1336 sono cittadini di Como v. § 8, nota 81.

²²⁾ 1298, Agra. coh. her. ser Guidoti de Orello (CT p. 148) 1420, coh. Antonioli de Orello de Locarno (Fib. II 191 e sgg.).

²³⁾ Il vescovo Anselmo (1177-92) conferisce a due Muralti il feudum legale... insieme con le decime di Mendrisio, Varena, Criviasca... (Meyer Capit. 274). — 1264 investitura dei Muralti: item totam partem nostram vassalorum omnium, quos habemus in Valletelina et in aqua de Cumis et in Criviascha et in Mendrixio. Riconvazioni fino al 1437, rispettivamente vendite ai de Castello de Menaxio — 1422 — poi ai de Gabeleriis — 1452 — (Meyer, Capit. 535 e sgg., 552 e sgg.). — Nel 1296 il vescovo conferma ai Laroche di Locarno tra l'altro suam partem iuris omnium vassalorum per eum vel suos antecessores una cum illis de Muralto infeudatorum de rebus et bonis feudatariis... in Valletelina ecc. come sopra. Conferma: 1341, 1351 (Meyer, Capit. p. 85, 21).

²⁴⁾ Manno, 1381: Catherina relicta q. Rugioli de Locarno, Antonius de Magoria (Fib. II 104). — Sigirino, Sorencino, Isona, 1296: coh. Raymundi de Orello, dominorum de Muralto (Capit. del Duomo, inventario). — Novaggio 1297: coh. domini Guidonis et fratrum de Orello de Locarno, Iacomutii de Locarno de Bedaliola, qui forse per parentela con i de Sessa o anche per relazione coi Besozzo ad Aranno e Migliaglia (nota 20).

sufficiente energia i loro diritti, che in quei tempi confusi non si potevano più accertare in modo chiaro²⁵). Anche colui che non era stato spossessato non si sentiva più sicuro. Nel 1218, nobili di Induno vendono a cittadini di Como i loro diritti feudali su parecchie località della pieve di Agno, a Bioggio, Mondonico, Cimo, Vernate, Aranno, Migliaglia e Breno²⁶). In questo periodo, le proprietà, prima così numerose, di nobili milanesi o sottoposti a Milano sembrano del tutto scomparse. Un'unica famiglia milanese conservò la sua proprietà: i Cani, e cioè un ramo che dimorava nel castello Doneda presso Viconago, vicino al confine luganese. Intorno al 1200, Alcherius Canis comprò in blocco i beni sottocenerini del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Pur avendone rivenduta una gran parte sotto forma di appezzamenti²⁷), tuttavia ai suoi discendenti rimasero beni nella valle del Vedeggi e sui pendii di essa. Sono comprovati loro possessi a Manno e Aranno, e un *dominus Boccacius Canis* prese in affitto a Bioggio, ancora nel 1309, estese proprietà della prepositura di Torello, cosicchè si può supporre che dal castello di Bioggio egli stesso o il suo fattore abbiano amministrato direttamente i beni²⁸).

2. L'estensione della signoria della città di Como non solo condusse all'eliminazione dei signori fondiari forestieri, ma compromise pure la posizione di quelli indigeni. L'essere più o meno costretti a vivere in città li allontanò dai loro beni in campagna, e la scarsità di denari li spinse a venderli²⁹). Così vediamo scomparire molte antiche famiglie del contado. Ma non tutte: chi era abbastanza forte non perdeva il suo posto.

Una famiglia gagliarda — in seguito la più importante tra le domici-

²⁵) 5 luglio 1189 (CT 9a) *dominus Jacobus de Trivixago* permette, con l'approvazione dei figli e su preghiera del vescovo di Como, al Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo di Lugano di acquistare le decime a Sorengo, Breganzona, Biogno, Muzzano, Lucino, ecc., senza che egli stesso e i suoi eredi gli diano qualsiasi noia. 1192 giugno 27 (CT 9b) il capitolo compra 1/4 di queste decime da Arialduo Arifuxius di Como. Questi promette, come consueto, di proteggere il possesso del Capitolo preter a dominis a quibus ipsa decima teneri reperiretur, il che pare debba significare: tranne da terzi che pretendesse eventualmente esserne i veri proprietari, come fecero i Trevisago e forse anche altri Milanesi. Contro le pretese di questi il Capitolo si era prudentemente garantito, colla mediazione del vescovo.

²⁶) v. doc. 19 — Induno Olona a Nord di Varese, o anche Duno nella val Cuvia. — I venditori risiedono ora a Masciago, nella val Cuvia, mentre il documento è steso a Cugliate, presso Marchirolo.

²⁷) v. doc. 12 e 22.

²⁸) Aranno, 1264, decime dei Canonici super terris Canium de Doneda v § 6, nota 214. — Manno, 1353 (Fib. I 214) coh. ser Anrici Canis de Mano, ser Petri, ser Ayroldi, ser Porri de Mano. 1381 (Fib. II 104) coh. Zanini Canis. — Affitto a Bioggio 1309 v. § 5, nota 62.

²⁹) v. § 9 e ad esempio a nota 71 e segg. le famiglie de Colderario, de Morbio, de Novazzano, ecc.

liate di antica data — che rimase tenacemente attaccata al proprio paese fu quella dei Torriani e dei loro parenti a Mendrisio. Già nel sec. IX e di nuovo nel sec. XI nobili di Mendrisio risultano possessori di fondi in parecchie località dei dintorni anche alquanto lontane³⁰). Verso la metà del sec. XII incontriamo poi quei distinti arimanni, i fratelli Pedracius e Marchese, come capi della comunità locale nel processo politico contro Locarno de Besozzo³¹), e ancora gli stessi ritroviamo a Como con altri parenti quali testimoni³²). Si chiamano ancora tutti semplicemente de Mendrixio, come fu d'uso fino al sec. XIII inoltrato³³). I nomi di famiglia vennero aggiunti soltanto quando il forte aumento rese necessaria una più precisa denominazione. Il primo membro, e nello stesso tempo più importante, di quel ramo che in seguito si chiamò *de Lature de Mendrixio* è il vescovo di Como *Guilielmus* (circa 1197-1227), probabilmente nipote di quel Marchese ricordato nel 1140³⁴). La famiglia si aggiunse questo nome da uno dei tre castelli di Mendrisio, da quella torre che, eretta su la strada al di sopra del borgo, lo dominava con tutta la valle³⁵). Probabilmente essa fu distrutta già quando i Milanesi conquistarono Mendrisio nel 1242. Al suo posto fu costruita la chiesa di S. Sisinio alla Torre³⁶). Questa residenza primitiva, questi indizi remoti e la stessa forma del nome fanno cadere i ripetuti tentativi dei Torriani di Mendrisio di far risalire la loro casata al ceppo dei famosi capitani del popolo milanesi. Ma anche gli antichi Torriani di Como appartengono a un'altra famiglia che nell'alto Medioevo si chiamava sempre *de Turre*³⁷). I Torriani di Mendrisio sono Longobardi ivi domiciliati da

³⁰) 847 (CL 159) Luberinus f. q. Odoni de vico Mendrici vende all'abate di S. Ambrogio de casis et omnibus rebus seu territorii iuris mei... in vico et fundo Mendrici et Mellani vel per aliis singulis locis. — Doc. 2, 3, 4.

³¹) v. § 2, n. 16.

³²) 1138 (Racc. VI No. 13). Testimoni in una donazione d'un cittadino di Como alla chiesa di S. Fedele: Marchio, Pedracius, Ugo, Arialdu, Stephanus de Mendrisio.

³³) v. ad es. n. 43 (Ligornetto 1254), n. 48 (1237), 49 (1239), 63 (Bellinzona).

³⁴) v. Rovelli II 321 e segg. I parenti più prossimi del vescovo Guilielmus in Tatti II 537.

³⁵) v. § 3, n. 56.

³⁶) 1242 v. § 15, n. 26. — Secondo la tradizione (ad es. Ballarini 299, Baroffio 179) il castello sarebbe stato distrutto solo verso il 1350. — Ma la chiesa di S. Sisinio è già menzionata nel 1276 27 aprile (S. Abb. 109), un capellanus ecclesiae sancti Sisinii de Lature de Mendrixio nel 1303 (arch. stor. lomb. X 66) un beneficiarius sancti Suseni del 28 luglio 1339 (Balerna).

³⁷) Così Muoni ad es. (Boll. stor. VI 129) creò un albero genealogico delle famiglie oggi più importanti che risale documentato fino a Guidinus, 1375 (v. doc. 37), e che poi si spinge in ipotesi fantastiche fino al grande capitano del popolo Guido, e ciò benchè già Tatti abbia accennato all'origine del vescovo Guilielmus. Guidinus è invece figlio d'un Finibertus (v. nota 44, 1322). Questi prob. è figlio d'un Nicolao

antica data³⁹). All'inizio del sec. XIII i componenti della famiglia sono già così numerosi che non si può più ricondurli a un solo ceppo³⁹). E' evidente che le singole famiglie seguirono sotto ogni rispetto vie proprie: un consorzio di più famiglie con beni comuni, come quello dei capitanei di Locarno, non è più provato⁴⁰). Nella cerchia di singoli rami invece si mantennero a lungo proprietà indivise. Così, per es. un complesso di feudi vescovili venne goduto in comune dai discendenti di tre fratelli dal 1220 al 1410, e solo in seguito fu diviso tra i due rami sopravvisuti⁴¹). Anche ciò sembra fare eccezione. Di solito i figli si spartivano l'eredità poco dopo la morte del padre⁴²). Per questa ragione troviamo dapper-

(v. nota 43, Ligornetto XIII sec.), i quali già si chiamano de Lature de Mendrixio. Così anche E. Torriani nel Boll. stor. XXXV 109 e sgg. — De Turris v. ad es. Campiche 379 e sgg.; 1270 in Castel S. Pietro, contemporaneamente, Andreas de Turri de Cumis e parecchi de Lature de Mendrixio (lib. terr.).

³⁹) v. § 2 note 13-16.

³⁹) Prossimi parenti del vescovo Guilielmus probabilmente i feudatari a Torricella ecc., v. nota 41. Non documentata la loro diretta relazione con il ramo menzionato nella nota 37. — Nel 1453 sono adunati 24 capi-famiglia dei Torriani (sempre X filius quondam Y ad eccezione di uno solo, che partecipa pro patre suo, qui abest). Nel 1558 le famiglie erano 33, oggi solo 10.

⁴⁰) Meyer, Capit. p. 89 e sgg.

⁴¹) lib. feud. VI 128 e sgg. Il vescovo Guilielmus da una parte e dominus Marchisius de Lat. de Mend. pro se et dno. Bregondio fratre suo et Imhlavado nepote eorum dall'altra permutano. Marchisius dedit: decima et ius decimandi quae et quod eis spectabat in loco de Bedano, Pradello, Gravesano, Mano superiore, Arosio et in omnibus confinibus et pertinentiis, tam in montibus quam in plano. episcopus dedit: solidos 8 novorum et condia 4 vini annuatim fictuales et terras ad ipsum mansum pertinentes et galinas (garbias?) et polos quos ecclesia episcopalis habebat super manso mansati de Portici iacente in territorio de Torexela et illos sol. 10, condia 8 vini quod habebat super massaritio quod solet teneri per Dominicum de Civerenta et Adam cum garbia et pullis, quod massaritium dicebatur mansus de... iacens in territorio de Torexela. Reservato in episcopum omni honore quem ecclesia episcopalis solebat habere in ipsis terris et honoribus et super omnibus tenentibus eas, quos hinc solebat super homines de Torexela districtuales suos. Investitura successiva di questi possedimenti e rinnovazioni. (Vescovo Raymondus [1261-73], 1295, 1309, 1339, 52, 59, 71, 81, 98; da quando uno dei tre rami si estinse, gli altri due ciascuno pro medietate pro indiviso). — lib. feud. III 204, l'inizio manca, poi, nel 1410, rinnovazione. Indi distribuzione di tutti i feudi. Tre di loro ricevono: res et decimas quas iascripti omnes de Lat. soliti sunt habere et possidere iure feudi in Torexela. [Essi vendono nel 1420 a Domenicus de Galvagnio de Breno la decima, quae contingens pars est octava pars totius decime grossi tantum, per 200 libr. (v. lib. feud. VII 23)]. Tre altri Torriani ottengono domus et res a Comano, due, interessati anche a Torricella, res et decimas de Gentirino, Carona, Calprino. Coloro che spartiscono sono omnes habitatores burgi de Mendrixio. Lo stesso ramo possedeva anche le decime a Isone (doc. 38).

⁴²) Così ad es. i fratelli Donatus, Aluisius, Marchus, Antonius f.g. dni. Gasparis posseggono, dapprima in comune, un mulino a Mendrisio, una decima a Rancate ed un livello a Carona, 26 marzo 1451, 29 gen. 1453, 20 feb. 1462, 11 feb. 1474 (Torriani No. 8, 10, 11, 13). — L'affittuario a Carona dice nel 1474: que bona tenuit a predictis fratribus usque ad divisionem inter eos factam et a dicta divisione a dicto domino Aluisio, cui ius dicti livelli obvenit in partem et sortem in dicta divisione usque ad eius mortem et a dicta eius morte a dicto dno. Domato fratre et herede testamenta-

tutto numerosi singoli Torriani menzionati come possessori di fondi, che non è possibile ricondurre a un parentado più ristretto. Potremo quindi dare, solo in generale, una rapida occhiata ai diffusi possessi di tutta la casata. Naturalmente essi erano molto estesi nel Mendrisiotto. Si possono accertare nello stesso Mendrisio, poi a Genestrerio, Ligornetto, Stabio, Coldrerio, Castel S. Pietro e anche nella val di Muggio, a Morbio Superiore e Caneggio⁴³⁾: inoltre, fuori dalla pieve natale, a Rancate, Uggiate e Cagno⁴⁴⁾. Mentre qui pare trattarsi sempre di beni allodiali nel Luganese, dove pure i Torriani compaiono un po' dappertutto, essi sono anche in possesso di feudi vescovili. Nel 1336 un ramo della famiglia acquistò la mezza decima di Morcote. Beni feudali erano situati a Carona, Calprino e Gentilino, beni allodiali a Barbengo e Sorengo, e sparsi in tutta la pieve di Lugano, a Pregassona, Cadro, Canobbio e Comano, dove c'erano anche feudi⁴⁵⁾. Nella pieve di Agno compare un allodio nella stessa sede plebana, poi altri a Curio, Novaggio e Miglieglia nel Malcantone. A Torricella si trovavano due mansi che, intorno al 1220, parenti del vescovo *Guilielmus* acquistarono dalla chiesa in cambio di decime che essi avevano detenuto a Bedano, Gravesano, Manno e Arosio.

rio... Pure in possesso della decima di Rancate (ad fictum dal monastero di S. Maria del Senatore, Pavia) figura il 13 nov. 1518 (Torriani No. 23) il figlio di Marcus Antonius, da solo.

⁴³⁾ Mendrisio, 1436 (S. Sisinio) 5 diversi Torriani coerenti; 1441 agosto 14 (Esposizione) 11 differenti Torriani; 1470 ott. 25 (Torriani 12), obbligazione di un affittuario per 130 libr. terz. — Genestrerio 1451 luglio 28 (Torr. 9) condemnatio a fictum di 20 staria frumenti. — Ligornetto, 1245 (S. Maria 123), ser Bergondii de Mendrixio; XIII sec. (S. Abb. 111): 5 diversi, tra cui ser Finiberti f.q. Nicole de Lat. de Mend.; 1466 (S. Maria 124): 5 diversi. — Stabio, 1209 feb. 5 (S. Maria 123) permuta tra il convento di S. Maria vecchia e Jacobus, Ardericus, Todelius f. ser Lixe de Lat. de Mend. Quest'ultimi danno 3 appezzamenti a Ligornetto e ricevono un sedime a Stabio. 1275 (lib. terr.) 3 diversi; 3 maggio 1473 (Stabio) 4 div. — Coldrerio, 1274 (lib. terr.) 3 div. — Castel S. Pietro: 1270 (lib. terr.) 3 div., tra cui ser Arderici Arienti de Lat. de Mend.; 1276 (S. Abb. 109), Ardigus Argentius de Lat. de Mend. e 2 altri; 1429 gen. 5 (S. Abb. 115), 2 div. — Morbio superiore, 1276 (S. Abb. 109) 1 coerente. — Caneggio 1339 luglio 28 (Balerna) 1 coer. 1499 maggio 8 (Torr. 18), condanna d'un affittuario di Caneggio a fiorini 5, causa pretii steriorum 18 frumenti... pro fictis.

⁴⁴⁾ Rancate, 1322 ott. 16 (Milano varia 720), Franchinus et Guidinus fratres f.q. dni. Finibert de Lat. de Mend. comperano da ser Graziolus f.q. dni. Agradi Buxie de Mend. una pecia silve per 13 libr. — 1397 giugno 11 e dic. 16 (Torr. 2 e 3), un nipote di Guidinus, Andreas f.q. Suxeni vi possiede anche lui una decima, come feudo del Monastero del Senatore a Pavia (cfr. nota 42). — Uggiate 1423 (arch. parr. Uggiate), 3 div. — Cagno, 1479 ott. 14 (Torr. 14).

⁴⁵⁾ Morcote v. § 8, nota 81. — Carona ecc. v. nota 41 e 42. — Barbengo 1420 (Fib. II 198 e segg.) 2 div. — Sorengo, 1297 (CT p. 156) ser Rugerii. — Pregassona 1359 (lib. feud. III 1 e 51) coh. her. q. ser Jacobi de Lat. dicti de Palacio; 1353 (Fib.) her. q. ser Nicole de Lat.; 1354 (lib. feud. IV 3) coh. Imblavadi de Lat. — Cadro 1366 (Fib. I 361, II 1) her. q. Ansermi de Turre. — Canobbio 1372/75 (Fib.), ficta Martini de Lat. v. § 8, nota 66. — Comano, 1297 (Capitolo del Duomo, inventario) ser Rugerii de Lat. feudi v. n. 41.

Ancora nel 1418 spettavano loro $\frac{3}{4}$ della decima nella castellanza di Novaggio e per il passato anche $\frac{16}{27}$ di quella di Isonne. I beni nella Carvina — conosciamo di allodiali a Camignolo, Sorencino e Isonne — guidavano verso i possessi a nord del Ceneri, dove i Torriani si erano già presto appigliati ⁴⁶⁾. Nel sec. XIII, imparentandosi coi de Torre della val di Blenio acquistarono quivi poderi e diritti d'alpe che si son mantenuti almeno ancora nel secolo seguente ⁴⁷⁾. Un allodio è accertato a Lumino e un ramo sembra perfino aver preso dimora per qualche tempo a Bellinzona ⁴⁸⁾. Nell'altra direzione i Torriani penetrarono fin nelle contrade più lontane dello stato della città di Como. Li troviamo su le rive del Lario, a Gravedona e a Dongo, e persino in Valtellina, a Dazio, Campovico e Berbenno ⁴⁹⁾. Ma nemmeno questi beni così lontani poterono staccarli completamente dal luogo nativo. I Torriani appaiono attaccati a Mendrisio in modo straordinario; tutti i proprietari degli estesi possessi nel Luganese continuarono ad abitare in quel luogo ⁵⁰⁾. Naturalmente Como, così vicina, attirò in ogni tempo qualche membro della famiglia. Molti vi acquistarono la cittadinanza e occuparono in seguito cariche nel Comune ⁵¹⁾: ma di frequente, accanto al loro domicilio a Como, ne

⁴⁶⁾ Agno (lib. feud. VIII 181) Petracii de Lat. de Mend. — Curio : 1421 (Fib. II 177 e segg.) coh. her. dni. Guidoni, Primoli; ser Joannoli. — Novaggio : 1297 (Capit. del Duomo, inventario) ser Finiberti. — Migliaglia v. doc. 17. — Torricella v. n. 41. — Decime Novaggio v. Mon. 1921 p. 63. — Isonne v. doc. 38. — Camignolo ecc. 1297 (Capit. del Duomo, inventario) dni. Symonis de Lat. de Mend.

⁴⁷⁾ Meyer, Capit. 351, Blenio 38* e 95 nota 1 : 1231 dns. Petracius f.q. dni. Marchixi. — Comparsa di Torriani nella valle di Blenio 1311-96 v. Boll. stor. XXVIII.

⁴⁸⁾ Lumino, 1237 (Brentani, Bellinzona, Doc. 21a) coh. dni. Petracii de Mendrixio. 1244 dns. Markisius de Lat. de Mendrixio delegato in qualità di giudice nella lite tra il comune di Lumino ed il capitolo di Bellinzona (Brentani, Bellinzona, doc. 23b-z; Meyer, Blenio 43*). — A Bellinzona ser Francischulus f.q. dni. Jacobi de Lat. de Mend. compra, nel 1377, una casa come feudo vescovile per 150 libr. (lib. feud. V 180). — Nicollinus de Lat. de Mend. f.q. dni. Jacobi qui stat Birizone, prende in affitto da privati una casa, nel 1367 marzo 24 (Fot. Cart. Tic.). I figli di Franciscus come notai a Bellinzona: Nicholinus 1384-97, Maynolus 1388 (Brentani Bellinzona, p. 87, nota 8). Petrus f.q. dni. Maynoli nuovamente notaio a Mendrisio, 1436 (Esposiz.).

⁴⁹⁾ 1434 gen. 7 (Torriani 5), Gaspar f.q. dni. Suxeni, civis Cum. tenens habitaculum in civitate Cumarum et in burgo Mendrixii, compera possedimenti a Gravedona, che affitta ad emphiteosim. (Già nel 1239 Rugerius de Mendrixio presbyter eccl. de Gravedona Per. XII 27). — Nel 1451 Margherita f.q. Guidini lega possedimenti a Dongo alla chiesa di S. Sisinio a Mendrisio (1483 feb. 13, Cart. Tic.). — 1439 dic. 7 (Torr. 7), lo stesso Gaspar, habitans ipsum locum Mendrixii, dà l'investitura ad emphiteosim di 2 appezzamenti a Berbenno per quartaria 4 millii, consignanda in domo habitationis locatoris in Berbenno. — 1321 marzo 7 (fot. Cart. Tic.), Ferrolus de Lat. de Mend., domiciliato a Dazio, compera poderi dal comune di Campovico. — 1437 maggio 27 (S. Abb.) Mafiolus de Lat. de Mend. domiciliato a Dazio viene investito con beni dal monastero di S. Abbondio.

⁵⁰⁾ v. ad es. doc. 38; note 41, 48.

⁵¹⁾ Specialmente circa al tempo del vescovo Guilielmus : 1200, Marchixius de Mendrixio consul iustitie (Campiche 387). Lo stesso : procurator del vescovo a Chia-

manterono un secondo a Mendrisio⁵²). Questo tenace attaccamento stupisce ancor di più poichè, come già detto, nulla è noto di una unione economica tra le famiglie della casata mentre era ormai decaduta la loro posizione politicamente privilegiata in quel borgo. E' probabile che in origine i nobili Longobardi abbiano dominato il borgo e i villaggi più vicini. Ma già nel 1140 esiste il *comune loci*, tutt'al più guidato, ma non dominato, dai fratelli Marchisius e Pedracius⁵³). E' vero che più tardi, come *cives* e *nobiles*, i Torriani hanno un'accresciuta influenza nel Consiglio di Mendrisio, non superiore però a quella di altre famiglie nobili. Non si può dire che essi abbiano diretto permanentemente anche solo per diritto consuetudinario, il comune o addirittura la comunità. Naturalmente si trovano Torriani nel grado di podestà e in altre cariche, ma accarato i loro anche forestieri. Singoli membri della casata hanno occupato cariche pubbliche anche fuori del paese⁵⁴). L'unico legame che univa le famiglie della casata e che perdurò, fu di carattere ecclesiastico.

Tutti i Torriani formavano e formano ancora oggi a Mendrisio una distinta parrocchia con la chiesa di S. Sisinio che dapprima sorgeva probabilmente nel loro castello, più tardi tra le sue rovine⁵⁵). La famiglia vantava il giuspatronato, oltre che su questa chiesa, anche su quella di Doragno (tra Rovio e Arogno) anch'essa ultimo avanzo di un antico castello⁵⁶).

venna, 1203 (Per. IX No. 221), nel 1204 presso il vescovo a Balerna (doc. 10), nel 1214 a Bellinzona (Brentani, Bellinzona, Doc. IX). — Attorno al 1240 taluni membri favorevoli all'imperatore, tra i quali ad es. Ardericus Arigentius de Lat. de Mend., nel 1248 uno dei sei inquisiteores rerum malexardorum communis de Cumis (MHP XVI Col. 432). — Nel 1367 tra i consiglieri del consilium maius: Anselmus de Lat. f.q.dni. Guidoli (vet. mon. I 130). — Dai verbali dei concili generali del XV sec. a Mendrisio, in cui alcuni Torriani figurano tra i Cives altri tra i Nobiles, appare che non tutti i Torriani diventarono cittadini di Como, e d'altra parte non lo diventarono solo quelli che si trasferirono a Como v. § 16, n. 68.

⁵²) v. Gaspar n. 49. — Nel 1468 Albertus de Lat. de Mend. ottiene l'esenzione da tributi a Mendrisio, dichiarando che già i suoi « antecessori » erano cittadini di Como, che lui vi abita da 18 mesi e risiede solo temporaneamente a Mendrisio (Boll. stor. 1906).

⁵³) v. § 2, n. 16.

⁵⁴) v. doc. 23; § 15 n. 60; doc. 70. — Nel 1389 dns. Georgius dela Ture de Mendrixio potestas vallis Sicide (Val Sesia) Boll. stor. VII 247.

⁵⁵) 1453 gennaio 5 (Esposizione)... convocati et congregati nobiles et egregii viri: menzionati 24 omnes de Lat. de Mend., item menzionati 8 omnes de Busionibus de Mend. omnes laici et parochiales ecclesiae sancti Sisini de Lat. de Mend. qui omnes superius nominati fuerunt quasi omnes omnium parochorum dicte ecclesie Sisini. — 1436 (S. Sisinio), inventario dei beni della chiesa, 3 Torriani e 1 Busia sono patroni electi.

⁵⁶) 1528 giugno 20 (Torriani 24). Dinanzi al landvogt a Lugano compaiono 4 Torriani e chiedono pro se et nomine totius nobilitatis et prosapie de la Turre la conferma del loro giuspatronato sulla prepositura Doragnii plebis Rippe sancti Vitalis vallis Lugani quam preposituram... protestati fuerunt... esse eorum inpatronatum ab antiquo. — 1591 (Racc. III 332): ghiesia Sancto Jacomo situata nel castello derotto

Pare che già nel corso del basso Medioevo questa casata abbia condotto un'esistenza da nobili di campagna, senza intervenire prepotentemente nelle sorti del paese. La fama dello stesso vescovo Guilielmus si fondava anzitutto su la sua fervente pietà che lo spinse a erigere il piccolo monastero di Torello tra gli sterpi e le boscaglie del monte Arbostora⁵⁷⁾. Il nome dei Torriani appare di frequente tra i capitolari del duomo di Como, come tra i prebendari rurali di Balerna, Lugano, Agno e Bellinzona.

I de Lature non sono però la sola famiglia uscita dall'antico ceppo dei de Mendrixio. Nel sec. XIII era frequente la formazione di cognomi nuovi. Un soprannome qualunque era trasmesso ereditariamente, restava per un tempo più o meno lungo unito al nome e spesso prendeva il posto del nome di famiglia originario. Così la casata dei Torriani ebbe rami denominati de ser Lixa, de Castello, de Palacio, Arienti, Caviliata⁵⁸⁾. Ma tali nomi sembrano tutti nuovamente scomparsi. La famiglia dei Busia o Busioni invece si staccò dal ceppo⁵⁹⁾. Il suo legame originario coi Torriani è comprovato non solo dalla denominazione da principio incerta, ma anche dal fatto che essa, unica famiglia oltre ai Torriani, apparteneva alla parrocchia di S. Sisinio⁶⁰⁾. E' anche significativo che i possessi dei Busioni erano situati esattamente nelle stesse contrade di quelli dei Torriani: nel Mendrisiotto: a Mendrisio, Ligornetto, Stabio, Coldrerio, Castel S. Pietro, Rancate e Viggiù⁶¹⁾; nel Luganese a Morcote, Albónago, Ca-

de Doragno iuspatronato della casa Turriani de Mendrisio. — La chiesa è già menzionata nel 1241, v. nota 118.

⁵⁷⁾ v. § 8, nota 196.

⁵⁸⁾ 22 ag. 1197 (S. Abb. 104) Lixa de Mendrixio; 1209, 5 feb. (S. Maria 123) Iacobus et Ardericus et Todelius fratres f. ser Lixe de Lature de Mendrixio, 1257 (S. Abb. 107) Lafrancus Lixie de Mendrixio, pbr. Rugerius ser Lixe de Mendrixio f.q. ser Arderici ser Lixe de Mendrixio; 1268 (Per. XII No. 244) pbr. Rugerius de Buxionibus de Mendrixio; 1276 aprile 27 (S. Abb. 109) Gufredus de ser Lisa de Buxionibus. — 1270 (lib. terr.) Castel S. Pietro, coh. her. q. ser Alberti de Castello de Lat. de Mend. — 1359 (lib. feud. III 1) Pregassona coh. her. q. ser Jacobi de Lat. dicti de Palacio. — Arienti v. nota 51 e nota 43; 1272 (Milano 119) Gracia filia Arderici Arienti, suora in S. Cecilia. — 1227-78 (S. Abb.) dns. Martinus f. ser Iacobi Caviliata de Mendrixio, anche dns. Caviliata de Busionibus de Mendrixio, frate di S. Abbondio cfr. nota 62 Cadro.

⁵⁹⁾ Se i Lat. presero il nome dal loro castello, i Busia avranno avuto un'altra residenza, almeno da quando sorsero i loro nomi. Rahn, p. 158, dimostra per Mendrisio la esistenza di due altri castelli, oltre alla Torre.

⁶⁰⁾ v. ser Lixa, nota 57. — Parrocchia v. nota 55. — Pare che per lungo tempo ancora fu noto tale legame. 1432 giugno 6 (Como, Museo), adunanza a Mendrisio. Si enumerano... 7 menzionati, poi Franciscus f.q. ser Bergondii, Petrus f.q. ser Gabrielis, Bartolomeus f.q. ser Nicololi ambo de Buxionibus, Iohannes f.q. ser Eusebii, omnes de Lat. de Mend. et habitatores Mendrixii, seguono poi alcuni de la Porta, de Ruschonibus, ecc. omnes cives et nobiles dicti burgi.

⁶¹⁾ Mendrisio: 1398 ag. 16 (Milano, varia 140) Francolus Buxia vende alla moglie possedimenti a Mendrisio, Ligornetto, S. Pietro, Viggiù, Rancate per 1598 lib. — 1436

dro, Conano, Rovello e inoltre nella Capriasca⁶²). Li troviamo anche nella Cavina, a Bellinzona e dintorni e perfino a Campo, in Valtellina⁶³). Però questo ramo non ha l'importanza di quello dei Torriani e una gran parte dei suoi membri deve essere stata massacrata, in un conflitto, dai Rusconi verso la fine del Trecento⁶⁴). In realtà da questa epoca il casto cominciò a spegnersi, e già prima di cent'anni fa si estinse a Mendrisio, dove invece ancora oggi dimorano parecchie famiglie di Torriani⁶⁵).

Probabilmente non appartengono alla nobiltà originaria di Mendrisio due altre famiglie che vi compaiono tra i *cives* e i *nobiles*: i de la Porta e i Fontana. E' vero che ambedue risultano presenti a Mendrisio dal secolo XIII, si denominano da questa località nei cui dintorni posseggono beni⁶⁶): ma già presto, loro membri, sono anche noti come cittadini di Como, e anzitutto non fanno parte della parrocchia gentilizia di S. Sisinio⁶⁷). Ma Mendrisio rami dei Porta si stabilirono a

(S. Sisinio) 4 differenti Busia come coerenti, 1441, ag. 14 (Esposizione) 3 differenti. — Ligornetto: 1254 (S. Maria 123) 3 diff.; 1276 (S. Abb. 109) 8 diff.; 1466 (S. Maria 124) 3 diff. — Stabio: 1275 (lib. terr.) 3 coerenti. — Coldrerio: 1274 (lib. terr.) 1 coer. — Castel S. Pietro: 1270 (lib. terr.) 2 diff. — Rancate: 1322 v. nota 44.

⁶²) 1416 giugno. Ad Albonago come coerenti assai spesso ser Lanzerotti Buxie e ser Petri Buxie de Vico Morcote. — Cadro, 1366 (Fib.) coh. her. q. Guilielmi Caviliate. — Capriasca (Bigorio?) 1263 (lib. feud. III 25) Buxionorum de Mendrisio, ser Ayroldi Buxie. — Comano 1297 (Capitolo del Duomo, inventario) coh. Buxionorum. — Rovello 1203 gen. 16 (Mon. 1924 p. 65) Oligacius e Guarnerius Busia de Mendrixio, ex parte heredam Ayroldi Busie vendono omnes suas res de Rovello, 33 pecie, al Capitolo di S. Lorenzo di Lugano.

⁶³) Carina 1297 (Capitolo del Duomo, inventario) a Sigirino e Isole coh. Buxionorum de Mendrixio. — Ravecchia 1252 (Brentani Bellinzona, doc. 25) Ravegia coh. eccl. de Desertina, quam Buxioni de Mendrixio tenent a dicta ecclesia de Desertina. — Bellinzona 1274-86 Ardericus Buxia anche Adricus de Mendrixio arciprete; 1280-95 Paxius Buxia chierico (Brentani, Bellinzona, doc. 31; Boll. stor. 1909 14 sgg.). — Campo 1352: S. Faustina a Campo da quietanza a Francius dictus Nigrus f.q. Philippi Busie de Mendrixio. Nel 1355 Francius vende tributi in Genzana a SS. Giovanni e Paolo a Campo (Boll. stor. XXX 68, Fot. cart. Tic.).

⁶⁴) v. ad es. Baroffio 185 e sgg.

⁶⁵) Cfr. nota 61 Ligornetto 1276 e 1466. — Nel 1453 8 famiglie nel 1558 ancora 5, nel 1804 estinti.

⁶⁶) 1250 Guifredus f. ser Alberti de la Porta de Mendrixio, canonicus de Trisivio nella Valtellina (Racc. VI 186). 1282, tra i nemici del vescovo Avvocati: Brazolus de la Porta de Mend. (MHP XVI 454). 1397 marzo 16 (Bellinzona, Cart. Tic.) testimonio a Mendrisio Johannes f.q. ser Georgii de la Porta. Alle adunanze comunali a Mendrisio prendono parte nel XV sec. due famiglie di questa casata. Possedimenti v. nota 225; § 8, nota 136. — 1222 (S. Ambr. 315) Stabio coh. illorum de Fontana de Mendrixio; 1276 affitto di decime a Ligornetto (CT 40) 1274 a Coldrerio coh. ser Guidonis de Fontana de Mend.; 1275 Stabio: coh. Alberti de F.d.M. (lib. terr.). Nel 1485 feb. 11 ancora (S. Sisinio) Mendrisio coh. her. Petroli dicti Caragneti de Fontana. — Notai 1315 v. CT 55. — Affitto a Ligornetto v. § 8, nota 126.

⁶⁷) Campiche cita tra le autorità di Como: de la Porta 1214 e sgg., de Fontana 1269 e sgg.; cfr. Ballarini 295, 299.

Canobbio e a Origlio⁶⁸), e il noto ramo dei Fontana a Melide⁶⁹).

3. Nessuna altra casata del Mendrisiotto ebbe l'importanza di quella della nobiltà, d'origine longobarda, di Mendrisio. Anche se qualche altra una volta la ebbe, essa andò perduta quando la città di Como prese nel paese salde radici. Possiamo rilevare parecchie famiglie che verso la fine del sec. XII abbandonarono le loro terre e si trasferirono nella città. Naturalmente anche contadini fanno altrettanto, e siccome allora i nomi di famiglia generalmente mancavano — è già tanto se i signori si chiamavano de Castello invece di chiamarsi solo della località — così è piuttosto difficile stabilire con sicurezza la condizione. Quando però in una famiglia i predicati *dominus* e *ser* ricorrono più volte, e i suoi membri, trasferitisi in città, occupano alte cariche e godono benefizi ecclesiastici, possiamo arguire che si tratta di una casata appartenente alla nobiltà rurale⁷⁰). Una tal casata è quella dei de Coldrerio, denominata anche de Castello de Coldrerio o de *subtus castellum* de Coldrerio. Essa possiede beni nei dintorni del luogo natio⁷¹), ma già intorno al 1200 pare conduca essenzialmente vita cittadina. Troviamo suoi membri nell'ambiente del vescovo come testimoni e notai: uno è perfino *consul de iustitia*. Una strada di Como portava il loro nome⁷²).

⁶⁸) 1335. Danixius de la Porta de Mendrixio qui stat Canobio v. § 8 nota 66. — 1322 sett. 29 (Bellinzona, Motta) un Busia restituisce un prestito a fratrem Frantium de la Porta f.q. ser Pocobelli de la Porta de Mendrixio de Orellio, confratrem domus... sancte Marie de Lugano. — 1354 nov. 17 (S. Abb.) Petrinus de la Porta consul de Horillio v. anche 1353 e 1383 § 8 nota 63, Cureglia.

⁶⁹) 1321 dic. 1 (Sessa) ser Iacobus de Fontana de Melide 1355 v. § 8, nota 82. — Non risulta se anche i de Fontana di Pregassona e i Fontana di Lugano abbiano legami con questa famiglia. (v. § 8, nota 69; § 3, nota 49). L'occasione per la formazione d'un tale nome era naturalmente frequente. Cfr. ad es. de Quadrio dicti de Fontana a Balerna, nota 205.

⁷⁰) Sul privilegio di taluni patriziati di occupar cariche comunali v. Campiche § 21.

⁷¹) v. CT. 5, 6, 7, 8 (1185-88). — 1186 dic. 8 (Milano, S. Maria sopra Varese, Cart. 132) Ubertus de Corla vende a Boccacius de Coldrario una pecia in territorio Coldrarii per sol. 42. coh. magistri Alberti Kirardi, Vigani de Cold. — 1223 maggio 26 (S. Abb. 105) permuta tra il monastero di S. Abb. e Bertrammus f.q. Ottonis de Castello de Colderario et Albertus et Iohannes filii sui. Bertrammus dà una pecia campi cum vitibus a Coldrario ubi dicitur ad Tegnonianum e libr. 4., riceve pecia silve et campi guasti a Coldr. ubi dic. in Caracio coh. Petracii Broci, Iohannis et Andree Agatapanorum de Cumis ecc. — 1213 vendita ai decimani di Como v. Boll. stor. XXIX 65. — Il nome de Castello oppure de *subtus castellum* presenta una formazione del tutto parallela a quella del nome della famiglia grigionese degli Uebercastel (Surcasti), il quale nome E. Poeschel spiega nel suo *Burgenbuch von Graubünden*, p. 36 come il nome di una famiglia feudale che si costruì la sua sede presso un antico castello. Così i de Colderario sarebbero da considerare come un ramo dei Novazzano (v. nota 81 e sgg.) che parti da un castello *subtus castellum* = giù vicino al castello; cfr. nota 84.

⁷²) 1225 giugno 29 (S. Abb. 105) testamento della dna. Faldiana relicta q. ser Bocacii de Calderario de civitate Cumana et filia q. ser Croti de Cabio a favore del figlio Ottobonus. Credito del q. Bocacius a Cabbio (2 consules et inantea comunis de Cabio nomine ipsius comunis), Bruzella, Mugio, Vacallo, Stabio, Calderario, Morbio